

Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa di Cipro: la storia di un tradimento

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 31 ottobre 2020



l'arcivescovo Chrysostomos combatteva lo scisma, ora lo sostiene. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Perché l'arcivescovo Chrysostomos, che di recente aveva detto che non avrebbe commemorato Dumenko, è contrario all'opinione del Sinodo? Come andrà a finire per la Chiesa di Cipro?

Il 24 ottobre, il mondo ortodosso è stato agitato dalla notizia della commemorazione di Sergej (Epifanij) Dumenko da parte del primate della Chiesa di Cipro, sua eminenza l'arcivescovo Chrysostomos. Durante la Divina Liturgia al monastero di Chrysorrogiatissa durante la consacrazione del nuovo vescovo di Arsinoe, Chrysostomos ha fatto all'ingresso una menzione liturgica di Epifanij Dumenko tra i primati delle Chiese locali.

Questo evento ha causato una tempesta di gioia nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e indignazione all'interno della Chiesa di Cipro. Poco dopo sono stati resi noti i dettagli

scandalosi dell'atto dell'arcivescovo.

In primo luogo, lo ha fatto di nascosto, senza informare nessuno. Il metropolita Athanasios di Limassol, che era presente a questa liturgia, è rimasto scioccato e dopo la commemorazione ha lasciato la chiesa prima della fine del servizio.

In secondo luogo, l'arcivescovo Chrysostomos aveva fatto una menzione liturgica di Epifanij in segreto dal Santo Sinodo, letteralmente il giorno prima, il 23 ottobre.

In terzo luogo, la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di Chrysostomos era stata sollevata nella precedente riunione del Sinodo del 9 settembre, ma poi quasi tutti i vescovi si sono espressi contro e l'arcivescovo ha promesso che non avrebbe commemorato Epifanij Dumenko, poiché il Santo Sinodo aveva un'opinione diversa.

In quarto luogo, molti vescovi definiscono apertamente Epifanij e i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatici che non hanno nulla a che fare con la Chiesa.

In quinto luogo, il primate non aveva il diritto di riconoscere da solo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", poiché, secondo lo Statuto della Chiesa cipriota, tali decisioni sono prese esclusivamente in modo conciliare, su decisione del Santo Sinodo.

Dopo la commemorazione di Dumenko, quattro dei più autorevoli vescovi ciprioti si sono rivolti a Chrysostomos con un appello a revocare il riconoscimento unilaterale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", poiché esso, citiamo, "costituisce una flagrante violazione della struttura sinodale, conciliare e democratica della nostra Chiesa ortodossa".

L'arcivescovo Chrysostomos ha affermato che il suo riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" "servirà l'Ortodossia e la Chiesa di Cipro". Ma vediamo cosa intendeva di recente l'arcivescovo per "servire l'Ortodossia".

Il percorso evolutivo dell'Arcivescovo Chrysostomos: dalla condanna dello scisma alla sua approvazione

Poco dopo la concessione del Tomos nel gennaio 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha smentito pubblicamente le parole del ministero degli Esteri ucraino sul suo presunto sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", affermando che gli era stato offerto di ricevere Epifanij Dumenko a Cipro, ma che aveva rifiutato questa offerta, sottolineando che non l'avrebbe fatto e non lo avrebbe commemorato nella Divina Liturgia.

Il 18 febbraio 2019 si è tenuta una riunione del Sinodo della Chiesa di Cipro sotto la presidenza dell'arcivescovo Chrysostomos. Il comunicato del Sinodo, in particolare, afferma che i ciprioti non considerano i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come sacerdoti e vescovi:

"L'esperienza bimillenaria della Chiesa di Cipro e dell'intera Chiesa ortodossa nel suo insieme ci dà motivo di dubitare della possibilità di retrodatare legalmente ordinazioni commesse da vescovi deposti, scomunicati e anatematizzati. La deposizione, la scomunica e l'anatema degli individui che hanno dato inizio alla crisi ucraina sono stati riconosciuti da

tutti gli ortodossi". In altre parole, l'arcivescovo Chrysostomos, che ha firmato questa dichiarazione, non ha considerato Epifanij Dumenko un vescovo.

Nell'aprile 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha incontrato i primate delle Chiese di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme e ha assunto le funzioni di mediatore nella risoluzione della "questione ucraina" nell'Ortodossia. In un comunicato dopo l'incontro, è stato detto che i primate hanno invitato tutte le parti a lavorare per "proteggere i fedeli, così come i templi sacri e i monasteri dai sequestri e da qualsiasi azione violenta, non importa da dove provengano o qualunque ragione o motivo abbia generato tali sequestri". Ricordiamo che a quel tempo gli scismatici avevano già sequestrato centinaia di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina, e i vescovi lo sapevano.

Nel maggio 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha discusso la questione ucraina con i primate delle Chiese serba, bulgara e greca. Dopo tali colloqui, ha detto che se ci si schiera con la Chiesa ortodossa russa o con il Fanar, "ci sarà una divisione nell'Ortodossia con precisione matematica".

Tuttavia, nel settembre 2019, si è scoperto che al patriarca Bartolomeo non piacevano tutti questi eventi. La retorica dell'arcivescovo Chrysostomos ha subito iniziato a cambiare. Ha affermato quanto segue: "Come Chiesa di Cipro, non pretendiamo di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma non diciamo di non riconoscerla. Manteniamo una posizione neutrale e vogliamo avere buoni rapporti con tutti".

Ma già nel dicembre 2019, l'arcivescovo Chrysostomos ha perso improvvisamente la sua precedente neutralità e ha annunciato di condannare la posizione del primate della Chiesa ortodossa russa. Secondo l'arcivescovo Chrysostomos, è il patriarca Kirill, e non il capo del Fanar, che vuole essere il primo nell'Ortodossia: "Gli ho detto che non sarebbe stato il primo: 'Diciassette secoli passati hanno assicurato il primo posto nel mondo ortodosso a Costantinopoli'. È tutto. Punto e basta. Non facciamoci ingannare. Lo deve capire'."

Presto Chrysostomos ha ignorato l'invito del patriarca Theophilos a un incontro dei primate e dei vescovi delle Chiese ad Amman, dedicato alla questione ucraina, cosa per la quale ha ricevuto una preziosa penna, oltre alla gratitudine personale del capo del Fanar.



il patriarca Bartolomeo ha donato all'arcivescovo Chrysostomos una preziosa penna

E nel marzo 2020, il primate cipriota ha preso parte a una riunione del Sinodo della Chiesa di Costantinopoli e ha dichiarato che riconoscere Epifanij "non è un problema" per lui. Quello stesso Epifanij, che il Sinodo cipriota aveva direttamente definito un laico nel febbraio 2019. Questa è l'evoluzione delle opinioni dell'arcivescovo Chrysostomos.

Cosa comporta l'atto dell'arcivescovo?

E ora è andato contro la cattolicità e la sinodalità della Chiesa di Cipro e ha riconosciuto Epifanij senza avvertire nessuno, da solo. Inoltre, si è scoperto che due mesi fa aveva scritto una lettera al capo del Fanar sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ma non aveva il coraggio di pubblicarla. Così non ha deciso spontaneamente. Quali sono le conseguenze di questo riconoscimento?

La prima conseguenza è il trionfo del papalismo del capo del Fanar. Lo ha affermato in modo netto il capo dell'arcidiocesi del Fanar negli Stati Uniti, Elpidophoros, commentando la commemorazione di Dumenko: "Il Patriarcato ecumenico continua a governare la Chiesa".

La seconda conseguenza è l'esacerbazione dello scisma nell'Ortodossia mondiale, annunciato dai quattro vescovi ciprioti nel loro appello urgente.

La terza conseguenza è l'effettiva divisione e la minaccia di uno scisma all'interno della stessa Chiesa di Cipro. Lo ha affermato direttamente il metropolita Nikiforos di Kykkos, il quale afferma che Dumenko è uno scismatico e che "chi riceve gli scomunicati in comunione eucaristica diventa a sua volta scomunicato".

Possiamo tranquillamente affermare che l'atto dell'arcivescovo Chrysostomos, così come il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle Chiese di Grecia e d'Alessandria, è un atto esclusivamente politico, piuttosto che ecclesiastico. E questo è facilmente confermato dai fatti.

Il comunicato della Chiesa di Cipro del 2019 sulla questione ucraina affermava che l'obiettivo del Tomos, dichiarato dal Fanar come il raggiungimento dell'unità dell'Ortodossia ucraina, non è stato raggiunto, non c'è unità. Ora, quasi due anni dopo, è del tutto chiaro che non vi è alcun segno di unità in Ucraina. E l'arcivescovo Chrysostomos lo sa molto bene.

In un altro paragrafo del comunicato, è stato detto che il Fanar deve trovare un modo per rassicurare i credenti sulla validità delle ordinazioni dei membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". C'era un modo simile? No. L'arcivescovo Chrysostomos lo sa? Certamente!

* * *

Cristo ci ha detto chiaramente: "L'albero si riconosce dai suoi frutti" (Mt 12:33). Quali sono i frutti dell'atto dell'arcivescovo? Il rafforzamento del papalismo eretico del Fanar nell'Ortodossia e l'approfondimento dello scisma.

C'è qualche motivo per rallegrarsi di tutto questo? Per i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej Dumenko, Zorja e altri, ovviamente c'è: ora avranno più motivi per

impossessarsi dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina. Anche il Fanar ha un motivo per rallegrarsi: ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di ottenere risultati a ogni costo. Eppure, c'è qualche ragione per cui la Chiesa si possa rallegrare in mezzo a uno scisma sempre più profondo?